



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Alcuni auisi vtilissimi sopra il soggetto della mediatione. Cap. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

ci, & altri; impiegando in questo l'inter-
 cessione di Nostra Signora, de gli Angeli,
 de' Santi. In fine hò auisato, che bisogna-
 ua dire il Pater noster, & Aue Maria, che
 è la generale, e necessaria preghiera di tut-
 ti li fedeli.

A tutto questo aggionsi, che bisognaua
 raccogliere vn picciolo mazzuolo di diuo-
 tione: & ecco quello, che voglio dire. Quel-
 li, che vanto à passeggiare vn bel giardino
 non escono di là volentieri, se non piglia-
 no in mano, quattro ò cinque fiori per odo-
 rarli, e tenerli tutto il giorno: così hauen-
 do scorso il nostro spirito sopra qualche
 misterio con la meditatione, noi dobbia-
 mo sciegliere vno, ò due, ò tre punti di
 quelli, che noi habbiamo trouato più à no-
 stro gusto, e più proprij al nostro intelletto,
 per ricordarsene il resto del giorno, & odo-
 rarli spiritualmente. Or questo si fa sopra
 il medesimo luogo, doue habbiamo fatta la
 meditatione, ò passeggiando solitariamen-
 te poco tempo dopò.

*Alcuni auisi utilissimi sopra il soggetto della
 Meditatione. Cap. VIII.*

Bisogna sopra tutto, Filotea, che all'uscire della meditatione vi riteniate le vostre risoluzioni, e deliberationi che voi haurete prese, per diligentemente praticarle quel giorno. Questo è il gran frutto della meditatione, senza il quale

E 2 spesso

spesso è non solamente inutile, ma nociua, peroche le virtù meditate, e non praticate gonfiano qualche volta lo spirito, & il coraggio; parendoci di essere tali, quali habbiamo risoluto, e deliberato d'essere, ilche senza dubbio è vero, se le risoluzioni sono viue, e sode; ma esse non sono mica tali; anzi vane; e pericolose, se non sono praticate. Bisogna dunque à tutti i modi sforzarsi di praticarle, e cercarne le occasioni picciole, ò grandi. Per esemplo, se hò risoluto di guadagnare con dolcezza lo spirito di coloro, che mi offendono, io cercherò quel giorno d'incontrarli, per salutarli amoreuolmente: e se non gli posso incontrare, almeno dir bene d'essi, e pregar Dio per loro.

All'uscire di questa oratione cordiale, bisogna guardarsi di non dar delle scosse al vostro cuore; perche voi spendereste il balsamo, che vi haueate riceuuto per mezzo dell'oratione. Voglio dire, che bisogna seruire, s'è possibile, vn poco di silentio, e transferire dolcemente il vostro cuore dall'oratione à gl'affari, ritenendo il più, che vi farà possibile il sentimento à gl'affetti, che voi haueate conceputi. Vn'huomo, ch'hauesse riceuuto in vn bel vaso di Porcellana qualche liquore di gran preggio, per portarlo à casa sua, andrebbe adagio, non guardando quà, e là; ma hora à suoi piedi di paura di non vitare in qualche falso;

fo; ò fare qualche cattiuo passo; hora al suo vaso per vedere, che non penda: voi douete far l'istesso al fine della meditatione; non vi distraete tutta in vn colpo, ma guardate semplicemente inanzi di voi, come sarebbe à dire; se bisogna incontrare qualche duno, qual voi sete obligata di trattenerui à v dire; non vi è rimedio, bisogna accómmodarfi à questo, ma in tal modo, che voi guardiate ancora il vostro cuore; acciò che il liquore della santa oratione, si spanda meno, che sia possibile.

Bisogna ancora, che voi vi auezziate à saper passare dall'oratione ad ogni sorte d'attione, quale legittimamente, e giustamente ricerca da voi la vostra vocatione, e professione; ancorche paiano ben lontane da gl'affetti, che noi habbiamo riceuti nell'oratione. Voglio dire: Vn'Auocato deue sapere passare dall'oratione alla lite; il Mercante al traffico; la Donna maritata à gl'oblighi del suo stato, al continuo trauallo di casa sua con tanta dolcezza, e tranquillità, che per tutto questo non si turbi il suo spirito; perche essendo, e l'vno, e l'altro secondo la volontà di Dio, bisogna far passaggio dall'vno all'altro con spirito d'humiltà, e di deuotione.

Sappiate ancora, che vi auerrà qualche volta, che subito dopò la preparatione il vostro affetto si trouarà tutto commosso verso Dio, all'hora bisogna, Filotea, ral-

lentare la briglia; senza voler seguire il modo: che vi hò dato. Perche se bene per l'ordinario la consideratione deue precedere gl'affetti, e risoluzioni, quando però lo Spirito Santo vi dona gl'affetti auanti la consideratione, voi non douete ricercare la consideratione, poiche essa non si fa se non per mouere l'affetto. In somma sempre, che gl'affetti vi si presentano, bisogna riceuerli, e dar loro luogo, ò vengano innanzi, ò dopò le considerationi. Et anchorche io habbia posti gl'affetti dopò tutte le considerationi, non l'hò fatto se non per distinguere meglio le parti dell'oratione: perche nel rimanente questa è vna regola generale, che non bisogna mai ritenere gli affetti, ma lasciarli sempre venire, quando si appresentano. Ilche dico non solamente per gl'altri affetti, ma ancora per le attioni di gratie, di offerta, e di dimanda, quali si possono fare in mezo alle considerationi, e non bisogna niente più reprimerli, che gli altri affetti; se bene dipoi per la conclusione della meditatione bisogna repeterle, e ripigiarle. Ma quanto alle risoluzioni bisogna farle dopò gl'affetti, & al fine di tutta la meditatione, manzi la conclusione: perche hauendo à rappresentarci altri oggetti particolari, e familiari, esse ci metteranno in pericolo, se le facessimo in mezo de gl'affetti, di entrare in distractioni.

In mezo à gl'affetti, e risoluzioni è bene
ser-

seruirsi del Colloquio, e parlare hora à nostro Signore, hora à gl'Angeli, & alle persone rappresentate nel misterio, a' Santi, à se stesso, al suo cuore, a' peccatori, & anco alle creature insensibili; come si vede, che fa David ne' suoi Salmi, e gli altri Santi nelle meditationi, & orationi.

Per le aridità, che vengono nella Meditatione. Cap. IX.

SE auiene; Filotea, che non habbiate punto di gusto, e di consolatione nella meditatione, io vi scongiuro à non turbauene: ma qualche volta aprite la porta alle parole vocali; doleteui di voi stessa à Nostro Signore: confessate la vostra indegnità; pregatelo che vi sia in aiuto; baciare la sua immagine, se voi l'hauete; diteli quelle parole di Giacob: *Io non vi lascerò Signore, finche non mi hauete data la vostra beneditione*; ò quelle della Cananea: *Così è Signore: io sono vna cagna; ma i cani mangiano le micciole della tauola de' suoi padroni*.

Altre volte pigliate vn libro in mano leggetelo con attentione, finche lo spirito vostro si risuegli, e si rimetta in voi: toccate qualche volta il vostro cuore con qualche gesto, e mouimento di diuotione esteriore, prostrandoui in terra, incrocciando le mani sopra il petto, abbracciando vn Crocefisso; questo s'intenda, se voi sete in qualche luogo ritirato. Che se con tutto